

Le verità negate

La verità è come l'acqua, essenziale e pericolosa allo stesso tempo. L'acqua è necessaria per la vita e per il lavoro, ma purtroppo l'abbiamo già visto fin troppe volte, anche vicino a noi: quando l'acqua trova un ostacolo nel suo percorso diventa pericolosissima. Si accumula, cresce e diventa una forza incontenibile e distruttiva, giunta al culmine dell'energia abbatte in un istante ogni ostacolo e travolge tutto quello che trova sul suo cammino, anche quella vita che invece dovrebbe nutrire.

La verità è così.

don Paolo

Per tanti motivi, spesso ambigui, anche la verità incontra ostacoli nel suo manifestarsi, ma è incontenibile, e

trova sempre una strada per riemergere, anche in modo violento. È il caso di alcune importanti verità negate dalla cultura dominante, ma che presentano alla società un conto tragico.

La dimensione spirituale e religiosa dell'uomo è una di queste verità. Purtroppo sempre di più un certo laicismo la nega con fare sprezzante, considerando la religiosità una sorta di malattia del vivere comune, qualcosa da combattere, da eliminare per stare meglio. Ma l'umanità non sta meglio, anzi!, monca di una sua dimensione essenziale vede crescere il suo malessere, sotto forma di fondamentalismi sempre più incontrollabili. Molti autorevoli studiosi spiegano in questo modo il terrorismo (*non solo di matrice islamica*) della nostra epoca, e forse non è casuale che esso si abbatta con maggior violenza proprio dove con maggior testardaggine si nega il valore della fede, come la Francia.

Anche la differenza di genere è una di queste verità negate. Il dibattito è noto (*anche se la direzione è più variabile di una banderuola al vento*), sempre più si tende a negare una oggettiva differenza di genere tra maschi e femmine, specie in ambito educativo. Così, però, ci si priva anche della possibilità di educare in modo mirato gli uni e le altre nelle loro oggettive fragilità. Il risultato è che tali fragilità crescono fino a diventare patologiche, e la cultura (*che nega tali differenze*) si trova inadeguata a far fronte a fenomeni come il femminicidio, inspiegabilmente in aumento. E forse è ascrivibile a questa verità negata anche la sempre crescente fragilità dei legami di coppia.

Viene sempre più negata anche un'altra verità: che l'umanità è un'unica famiglia, ed esige perciò delle forme di solidarietà. Si preferisce negare tutto ciò per difendere i privilegi che la storia ha consegnato ad alcune aree geografiche. Ma la verità, come un fiume ostruito, si carica di forza che poi scoppia in modo incontrollato, e noi oggi assistiamo ad esodi epocali di popolazioni allo stremo. E non basteranno alcuni professionisti dell'illusione, e i loro patetici tentativi di alzare muri, a risolvere la faccenda: ammettendo pure che riuscissero ad alzare muri non farebbero che aumentare la forza distruttiva che vi si accumula.

Anche l'importanza di porre delle regole educative più chiare e coerenti è una verità oggi da più parti negata a favore di una concezione educativa più libera e istintuale. Questa verità non ha ancora travolto il muro con la forza dirompente dei casi già citati, ma i segnali ci sono tutti, basti pensare ai tanti casi di bullismo o al numero di disturbi del comportamento (*tipo l'iperattività o i disturbi dell'attenzione e della concentrazione...*) che raggiunge ormai i livelli di guardia. Speriamo che quando il muro di negazione cederà del tutto i danni non siano troppo gravi.

Accettare l'esistenza di verità che non possiamo manipolare a nostro piacimento, per il nostro comodo, sarà pure difficile ma illudersi che tali verità non si facciano strada da sole per il semplice fatto che le neghiamo... è cosa sciocca!

Con la verità, così come con la natura, l'arroganza dell'uomo che persegue solo il proprio comodo presenta sempre un conto amaro. Noi non ce ne accorgiamo solo perché di solito quel conto viene presentato alle generazioni successive!

La ricca giornata di Pentecoste

La domenica del 19 maggio è stata una giornata “piena” per le nostre parrocchie, una giornata degna dell'importante ricorrenza che conteneva in essa: la festa di Pentecoste. Celebrare la nascita della Chiesa quale comunità di cristiani ci fa ricordare che noi ne facciamo parte e quanto sia più bello esserne parte se riusciamo ad essere testimonianza del Vangelo nel suo aspetto di **partecipazione**. E le forme di partecipazione che possiamo esprimere come fedeli sono tante, ognuna con il suo intrinseco valore.

La **partecipazione** alla Santa Messa della domenica ad esempio, come hanno fatto molti degli oltre 400 ragazzi di catechismo insieme alle loro famiglie sia a Santa Lucia che a Sarano, vissuta come un'occasione imperdibile di ringraziamento al Signore per le ricchezze acquisite in questo intenso percorso. Per i seminaristi della nostra diocesi vivere la Messa di Pentecoste insieme alla comunità di Santa Lucia e pranzare poi presso l'oratorio di Sarano, ha significato confermare la loro unione nel **partecipare** al progetto che Dio ha pensato per loro.

Ma il più grande senso di partecipazione è stato celebrato e festeggiato con il tradizionale pranzo di Pentecoste svoltosi al palatenda della casa di riposo “Divina Provvidenza”. Pranzo organizzato per coinvolgere tutti i volontari delle due parrocchie senza distinzione di ruoli, come è giusto che sia, per accrescere maggiormente quel sentimento di unione, di **partecipazione**, di condivisione senza i quali nessuna comunità avrebbe senso di esistere.

Non eravamo tutti, ma in numero decisamente buono per rendere già a colpo d'occhio l'idea di concretezza di cosa significhi essere un popolo che cammina insieme verso un obiettivo comune: fare qualcosa per il bene reciproco. A volte infatti non ci rendiamo conto che quando ci mettiamo in gioco per essere al servizio degli altri, in realtà c'è già qualcuno che sta facendo qualcosa per noi e se questo bene lo percepiamo può diventare contagioso. Il tempo trascorso durante il pranzo ha avuto anche dei momenti di svago rappresentando una novità rispetto agli anni scorsi.



Gli organizzatori ed insegnanti del corso di traforo hanno allestito una piccola esposizione dei manufatti eseguiti dai bambini che vi hanno partecipato; verso il termine del pranzo poi un divertente spettacolo di magia eseguito da alcuni ragazzi ha rallegrato i presenti con i loro simpatici trucchi ed abilità. Insomma una domenica dedicata proprio a noi tutti, anche a quelli che ancora non fanno parte di questo grande gruppo di volontari, perché le tracce lasciate da chi offre il proprio amore per gli altri, non possono certamente lasciare nessuno indifferente.

Uscita del gruppo dopo Cresima

Tutto pronto con bicicletta alla mano, zaini carichi e tanta voglia di mettersi in gioco. Queste le premesse del ritiro organizzato per il gruppo giovani del dopo Cresima trascorso il 30 aprile e domenica 1 maggio presso i padri Dehoniani di Conegliano. Questo ritiro rappresentava la tappa conclusiva del percorso fatto insieme per avvicinarsi a riscoprire passo dopo passo la Misericordia di Dio, nell'anno ad essa dedicato. Quindi quale cosa migliore se non quella di mettersi in cammino anima e corpo?

Esatto, montati in sella e accompagnati da tre animatori altrettanto vivaci una decina di ragazzi hanno cominciato il loro ritiro (proprio così) mettendosi in viaggio, percorrendo viuzze e attraversando viali sempre in sicurezza, fino ad arrivare alla meta circondati dalle colline di Costa.



Dopo aver sistemato le bici abbiamo subito apprezzato l'accoglienza di sentirci attesi in un'atmosfera meravigliosa immersa nel verde. Il pomeriggio è stato dedicato alla condivisione delle riflessioni e delle impressioni maturate durante gli incontri, in particolare su come e quando la misericordia del Padre si manifesti ogni giorno nella vita di ciascuno, anche e soprattutto nelle piccole cose e negli avvenimenti quotidiani. Quante sfaccettature si sono rivelate! Scoperte con consapevolezza, ma anche con la leggerezza che i giovani sanno usare. La serata quindi è trascorsa nella spensieratezza dello stare insieme sotto un comune denominatore, imparando sulla nostra pelle e facendo esperienza diretta di cosa significhi esser Amici.

La domenica mattina la pioggia ha dato il risveglio senza intimorire. Per dare il via alla giornata dopo una cioccolatosa colazione non poteva mancare, perché di fondamentale importanza, l'intervento di don Paolo, che grazie all'aiuto del Vangelo è riuscito a fornire ulteriori spunti concreti per andare ancora più a fondo nella conoscenza di se stessi: piccoli grandi figli di Dio. A suggellare le attività e a confermarci fratelli la partecipazione alla messa nella parrocchia di Costa. Finalmente nel pomeriggio le nuvole sembravano diradarsi... provvidenziale! Sperando che il seme sparso avanti desse buon frutto non restava altro che lasciare il tempo che maturasse dentro ciascuno di noi. Quindi di nuovo in sella alla nostra bicicletta abbiamo fatto ritorno verso casa custodendo i bei momenti passati insieme e pregustando quelli che verranno.

In dialogo con la Parola

Lo scorso ottobre, quasi in contemporanea con l'inizio dell'anno catechistico, si è avviato un percorso di approfondimento della Sacra Scrittura rivolto a tutti i fedeli delle nostre parrocchie. Un percorso suddiviso in 18 incontri con cadenza quindicinale durante i quali si è potuto familiarizzare con i brani del Vangelo della domenica attraverso la lettura, la spiegazione dettagliata dei versi da parte di don Paolo ma soprattutto attraverso il dialogo tra i partecipanti a seguito di una riflessione personale e un breve confronto tra persone divise in piccoli gruppi.

Dopo un debutto piuttosto numeroso, il gruppo si è stabilizzato su una ventina di presenze e ciò ha permesso di creare una maggior conoscenza reciproca favorendo l'obiettivo principale di questi incontri: dialogare attraverso le sensazioni che le parole del Vangelo avevano provocato in ogni persona. Nessun obbligo di esprimersi ovviamente, ma è stato sorprendente rendersi conto come la Parola rivelata abbia la capacità di smuovere i nostri animi e di estrapolare sentimenti che a volte avevamo sepolto da tempo perchè altri pensieri e convinzioni si erano sovrapposti.



Abbiamo capito che una fede vera non si cancella, che chi crede veramente è in continuo cammino e che non dobbiamo spaventarci se a volte ci perdiamo lungo la strada perchè Gesù va incontro proprio a chi si mette in viaggio alla ricerca della sua verità. Il titolo stesso dato a questa serie di incontri è emblematico perchè un dialogo presuppone uno scambio di idee, di opinioni, di sensazioni, di emozioni..e così è stato, il Vangelo ci ha parlato e noi abbiamo risposto esprimendo ciò che aveva risvegliato in noi. Questi incontri hanno dato anche la possibilità di capire che conoscere la Parola vuol dire anche

testimonianza, che i suoi effetti devono essere vissuti nella nostra quotidianità e non pensare che sia solo qualcosa di utopistico senza valore di concretezza.

Il risultato ottenuto da questa esperienza è stato senza dubbio positivo e l'iniziativa avrà un seguito anche nel prossimo anno liturgico. Il consiglio che ci viene da dare a chi non ha potuto o voluto partecipare è quello di vincere la paura (se ce ne fosse), la pigrizia, di liberarsi da qualche impegno e di provare a cimentarsi in questa opportunità anche stando solo nel silenzio, perchè realmente "Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso" e noi, se ci crediamo, dobbiamo andargli incontro e l'effetto sarà grandioso.

Benedizione delle famiglie

Anche quest'anno, nonostante il maltempo, si è tenuto l'ormai tradizionale appuntamento con la Benedizione delle famiglie per quartiere.

Nei giorni di martedì e di giovedì, ci siamo ritrovati, ognuno nella propria zona di residenza, per un momento di preghiera in ringraziamento del grande dono che per tutti noi rappresenta la famiglia.

Nell'anno del Giubileo della Misericordia, il brano del Vangelo scelto è quello del Padre misericordioso per ricordarci che tutti noi abbiamo un padre che ci accoglie nonostante i nostri errori e che ci ama di un amore sconfinato.

Ecco che questo breve incontro di preghiera si è subito trasformato in un'occasione in cui diventare una vera famiglia per pregare, dialogare, ridere, scherzare, andare in contro a coloro che conosciamo poco.

Ascoltare insieme la parola di Dio, pregare e ricevere la Benedizione serve a sottolineare il valore cristiano che la famiglia rappresenta per la società. Essa dovrebbe, infatti, essere modello di amore, di dialogo e di comprensione reciproca.

La Benedizione delle famiglie è stata un'opportunità non solo per coltivare il dialogo, la solidarietà, la tolleranza e l'amore fraterno, ma anche per riscoprire la nostra fede e viverla con chi ci abita accanto. Aprirci agli altri, infondere calore a chi ne ha bisogno, non costa nulla, ma ci dona tanto, come persone e come cristiani. La condivisione della preghiera ci ha fatto sentire membri di una famiglia più grande: quella della comunità cristiana.

E' bello scoprire che di anno in anno i volti dei nostri vicini ci diventano sempre più familiari. Ci riesce più facile scambiarsi un saluto, una parola amichevole, o qualche cortesia e condividere qualcosa di buono da mangiare e bere in allegria.



Alla fine della Benedizione ognuno dei partecipanti ha ricevuto un anello, simbolo dell'anello del figlio per ricordarci che siamo tutti figli di un unico padre, Dio. Il padre, mettendo l'anello al dito del figlio, non solo gli riconosce la dignità di figlio, perdonandolo, lo fa inoltre partecipe della sua casa, reintegrandolo nella sua condizione originaria.

FESTA DEL CIAO!



FESTA DI CHIUSURA DELL' A.C.R. (Azione Cattolica Ragazzi) dell' anno 2015/2016

Sabato 21 maggio a conclusione del percorso iniziato in ottobre 2015 con la festa del ciao, bambini e ragazzi dell' ACR si sono ritrovati in Oratorio a Sarano per giocare insieme per finire con gioia l'anno che ormai ci introduce al periodo estivo con le proposte dei vari campi in montagna.

Durante l'anno appena trascorso , attraverso le attività abbiamo imparato a guardare con occhi nuovi il quotidiano, sullo stile di Maria, donna aperta alle novità , ci siamo scoperti viaggiatori che intraprendono il viaggio ognuno con una motivazione diversa e, con stupore , abbiamo compreso che la vera meta del viaggio compare ai nostri occhi all'improvviso , siamo arrivati, ci siamo detti sabato pomeriggio condividendo la merenda.

Ma la stazione di arrivo non è la fine di un viaggio, bensì una nuova partenza! La giornata si è poi conclusa con la partecipazione alla Santa Messa animata dai ragazzi.

Sì, è proprio una nuova partenza verso nuovi impegni, i nostri ragazzi crescono, cominciano a rendersi conto che diventare adulti non è poi così facile, al gioco subentra la responsabilità e con essa si comincia a vedere il mondo in modo nuovo, affascinante, difficile, ostile, ma che comunque va vissuto senza paure e condizionamenti, consapevoli che se sapranno affrontarlo con personalità , nulla a loro sarà precluso.

Almeno questa è la nostra speranza, certi che tutto si può affrontare se i nostri giovani sapranno credere che Gesù è sempre vicino loro e li accompagna, passo dopo passo, durante tutta la vita.

P.S. Questo vale anche per tutti noi.

Martina Muzzin & Germano Zuliani



FIOCCHI IN FAMIGLIA

DIAMO IL BENVENUTO AI NUOVI NATI DELLA NOSTRA COMUNITÀ
CHE ATTENDONO IL BATTESIMO

Davide D'Orazio

di Stefano e Francesca, nato a Vittorio Veneto il 24/12/2015

Giorgio Milanese

di Riccardo e Moira, nato a Conegliano il 07/03/2016

Federica Puozzo

di Guido e Anna, nata a Conegliano il 19/02/2016

David Cais

di Fabio e Laura, nato a Conegliano il 18/04/2016

Elia Dolcetto

di Stefano e Sabrina, nato a Conegliano il 13/04/2016

Mia Saraniti Pirello

di Luigi e Daniela, nata a Treviso il 24/11/2015

Aurora Palese

di Giuseppe e Laura, nata a Conegliano il 25/11/2015

GrEst 2016... si parte!

Ormai è tutto pronto. Balli, giochi, laboratorio, materiale, animatori... è tutto pronto per far diventare questo mese estivo una festa straordinaria! Abbiamo anche provveduto a scaricare la pioggia prima, in modo da non intralciare il divertimento.

E voi? Siete pronti? Vi siete iscritti?

La giostra sta per partire!!



Giubileo della Misericordia.

Roma ha un fascino che non ha bisogno di pubblicità.

L'anno giubilare è un'occasione di fede che bisogna saper cogliere.

Stare insieme con la gente della propria comunità è sempre piacevole e rinforza l'appartenenza.

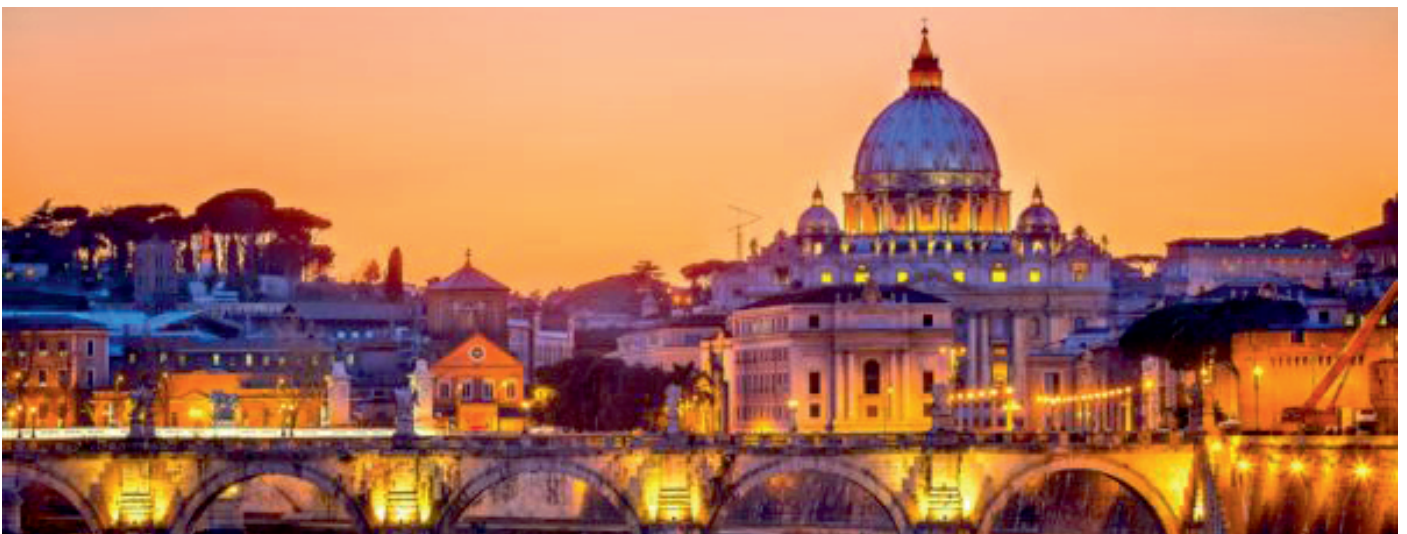
Gustare la misericordia del Signore è sempre motivo valido per ogni cosa.

... i motivi non mancano per il pellegrinaggio giubilare a Roma!

E allora si parte!!

Dal 9 all'11 settembre un drappello di parrocchiani sarà a Roma!

Vi salutiamo papa Francesco!



Diario cosa abbiamo vissuto

3 maggio - La nostra casa del clero "**CASA PAPA LUCIANI**" HA COMPIUTO 30 ANNI. Tanta gente, col vescovo Corrado e il vescovo Ovidio Poletto, ha festeggiato questa realtà bella che fa onore alla nostra parrocchia e al nostro paese. (cfr articolo)

11 maggio - Tutti i **GIOVANI DELLA PARROCCHIA** hanno festeggiato l'anno di attività insieme con una pizza di gruppo! Ed ora si guarda all'estate con tanta voglia di fare!

15 maggio - La festa di Pentecoste è da qualche anno, giustamente, la **FESTA DEI VOLONTARI DELLA COMUNITÀ**, quelli che fanno funzionare questa straordinaria e grandissima famiglia con la loro generosità. Il Gruppo

Ramoncello ha preparato la mensa, la gioia di stare insieme l'hanno portata tutti! È sempre bello vedere tanta gente, diversissima per età, esperienza, servizio, ruolo... che si riconosce, nel Signore Gesù, un'unica famiglia. Nella consueta relazione, don Paolo ha mostrato come la comunità sia cresciuta tantissimo negli ultimi tempi per attività e proposte, proprio grazie a tutti gli intervenuti, ma anche ricordato che «*un corpo complesso e ricco come il nostro rischia la paralisi se ogni membro non si sente in prima persona responsabile del suo funzionamento. Il male peggiore di una parrocchia credo sia dire: "non tocca a me"*». A proposito di giocare generosamente, il pranzo di quest'anno ha visto il debutto del grande "mago Daniele", che ha lasciato tutti a bocca aperta!

17 maggio - Sono iniziate le **BENEDIZIONI DELLE FAMIGLIE PER QUARTIERE**. Incontri sempre molto belli che rinforzano la comunità e il piacere di conoscersi. (cfr articolo)

26 maggio - Non ci sono più le folle dei bei tempi andati, ma forse la freschezza e la genuinità sono anche cresciute per la festa del **CORPUS DOMINI**. La Messa all'esterno è sempre piacevole, aiuta a sentire il Signore presente ovunque e la strada, che può intimorire un po', ha ricordato proprio la passeggiata di una famiglia nel tepore delle prime sere estive. È bello essere Chiesa, anche quando la famiglia non è al completo.

28 maggio - Piacevolissima **SERATA CON LE FAMIGLIE DI 1ª MEDIA** del catechismo in oratorio a Sarano. Il bel cammino fatto durante l'anno non poteva finire in modo banale, così ragazzi, famiglie e catechiste di prima media si sono ritrovati per una serata divertente insieme, dopo la cenetta, giochi e karaoke... cose semplici, ma che non tradiscono mai e scatenano la gioia di stare insieme.

29 maggio - **FESTA DEI LUSTRI DI MATRIMONIO** a Sarano. È ormai inusuale, e forse propri per questo bellissimo, vedere delle coppie di sposi insieme da 15, 25, 50 anni e oltre... che sono felici! E lo dimostrano! È un segno di speranza da raccomandare a tutte le famiglie che patiscono un po' di fiacca nel loro cammino.

Nel pomeriggio, all'auditorium "Toniolo" di Conegliano, una straordinaria compagnia teatrale ha messo in scena una versione simpaticissima della "spada nella roccia"!



Erano i bambini della nostra **SCUOLA MATERNA "D.B. CAMEROTTO"** che festeggiavano così il volgere al termine dell'anno scolastico, insieme a tutti i genitori e gli amici. Esperienze preziose che aiutano a crescere, e che i nostri bambini hanno la "fortuna" di poter fare.

5-6 giugno - Bel fine settimana che ha visto i cortili dell'oratorio fra' Claudio abitato dai ragazzi per l'edizione 2016 del **NOI-TROPHY**, una delle più belle di questi anni.

6 giugno - Incontro di **VERIFICA CON TUTTI I CATECHISTI** per confrontarsi sull'anno appena concluso. I punti su cui migliorarci, come comunità, non mancano (*partecipazione alla domenica, cura della formazione personale dei catechisti e coinvolgimento dei genitori soprattutto*) e siamo intenzionati a fare del nostro meglio per crescere. Non si tratta di uno sforzo che tocca solo ai catechisti, ma a tutta la comunità! La sensazione diffusa, comunque, è sia stato un anno buono nel quale l'amicizia col Signore è cresciuta in tanti di noi, piccoli e grandi.



10 giugno - Si è concluso il cammino annuale de **"IN DIALOGO CON LA PAROLA"**, l'iniziativa lanciata quest'anno per offrire a tutti l'occasione di lasciarsi modellare dalla Parola di Dio ascoltata in comunità. L'ultimo incontro ha anche tirato le somme di quest'anno e ne è risultata un'esperienza molto positiva. Se più gente la sfruttasse la comunità farebbe di certo un salto in avanti! (*cfr articolo*)

11 giugno - Si scaldano i motori per la **GIORNATA MONDIALE DEI GIOVANI**, a San Vendemiano col vescovo tutti i partecipanti della diocesi - compresi in nostri 11 rappresentanti - si sono incontrati per mettere a punto gli ultimi particolari della spedizione. Il motto? Comunque vada sarà un grande successo!



13 giugno - È partita alla grande l'edizione 2016 dell'**E-GREST**. Capitanati da Chiara, ragazzi e animatori trasformano queste prime mattine estive senza scuola in gioia e divertimento all'oratorio. In attesa che parte il GrEst! E poi è il giorno di **SAN ANTONIO**. Come sempre molto bella la partecipazione alle S. Messe in onore del Santo celebrate nei suoi luoghi: nelle chiesetta in fondo a via Ungheresca e al capitello di v.lo Broch.



26 giugno - A Sarano ci sono i **Battesimi comunitari**.

27 giugno - Iniziano i **GrEst parrocchiali!** Quattro settimane di puro divertimento estivo in oratorio, in compagnia di amici e animatori. Giorni ricchi di attività, giochi, occasioni, divertimento... tutte le mattine a Santa Lucia (*circolo "fra' Claudio"*) e i pomeriggi a Sarano (*circolo "San Martino"*). Il GrEst all'oratorio fa la differenza tra un tempo davvero libero e un tempo semplicemente vuoto!

3 luglio - A **S. Lucia** ci sono i **Battesimi comunitari**.

9 luglio - Come ogni anno, le rappresentative dei nostri GrEst partecipano al **torneo diocesano WNOI**, per ragazzi delle medie. Per tenere alti i colori delle nostre parrocchie!

22 luglio - **Serata finale dei GrEst**. È la festa dell'estate, a cui tutti sono invitati!

25 luglio - Si parte per la **Giornata Mondiale dei Giovani** insieme a papa Francesco, a Cracovia. Dodici ragazzi dei nostri gruppi parrocchiali e due accompagnatori porteranno a Cracovia un pezzetto di Santa Lucia, con la speranza poi di portare a Santa Lucia un pezzetto di Cracovia!

2 settembre - **Festa del beato fra' Claudio**. Segnatelo già in agenda: dopo le vacanze ci ritroveremo di nuovo come famiglia intorno al nostro più illustre componente!

4 settembre - A Chiampo si festeggia il nostro beato fra' Claudio, e poiché la nostra amministrazione offre l'olio per la lampada del beato per il prossimo anno, la **S. Messa serale a Chiampo** sarà animata dalla nostra corale! Si potrebbe partecipare di comunità... che dite?

9-11 settembre - Altra occasione molto bella: **pellegrinaggio parrocchiale a Roma per l'anno Santo della misericordia**.

25 settembre - **Battesimi comunitari** a Santa Lucia.

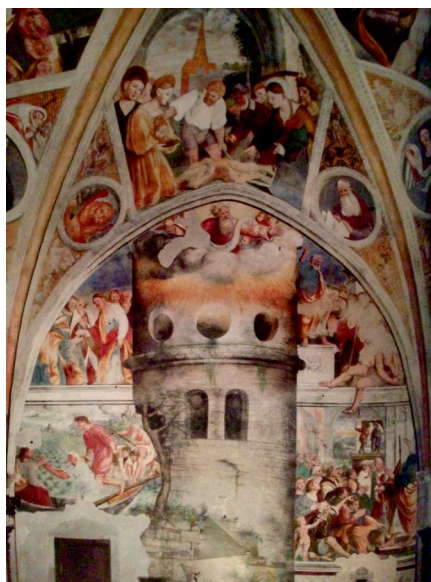
scopriamo... **chiesa Castello Roganzuolo**

L'antica pieve di Castello Roganzuolo, intitolata ai SS. Pietro e Paolo, sorge sulla sommità del colle dei Castellari, un nome che evoca l'occupazione di questo luogo fin da tempi preistorici, quale punto strategico di osservazione e difesa. Sono state infatti ritrovate tracce del più antico insediamento umano della zona, che in periodo Paleoveneto, a partire dal IX sec. a.C. costituì un importante sito abitativo. In epoca romana, divenne un rilevante punto di controllo sulle vie Postumia e Mellare, che sicuramente ne motivò il potenziamento e la fortificazione, tant'è che nel 1089 i signori Da Camino lo trasformarono in una loro residenza. Al suo interno trovava posto anche un piccolo oratorio intitolato per l'appunto ai SS. Pietro e Paolo, che nel 1074 il vescovo di Ceneda cedette al patriarcato di Aquileia, il quale, alla fine dell'XI sec., si estendeva fino al fiume Livenza.

Nel 1337 i Veneziani, preoccupati del potere acquisito sul territorio dai Da Camino, attaccarono e rasero al suolo il castello e delle otto torri costruite lungo il perimetro delle mura ne sopravvive oggi solo una, che nel corso dei secoli divenne il campanile della pieve. Nel 1490 la chiesa venne ampliata rispetto a quanto rimase dall'assedio del 1337 e diversi secoli dopo, nel 1898, vennero aggiunte tre campate, mentre la facciata venne smontata per essere riedificata una decina di metri più avanti. A tutt'oggi è evidente l'impiego di materiali di riporto non pertinenti con la datazione dell'odierna facciata, provenienti dalla cappella precedente. Tutti questi lavori richiesero l'ampliamento del pianoro a disposizione e la costruzione di una serie di contrafforti per colmare il dislivello del terreno.

La parte più antica della chiesa è quella del presbiterio, a cui si viene introdotti con un ampio arcone, sul cui intradosso sono rappresentate le *Vergini sagge* e le *Vergini stolte*, quasi a incoraggiare colui che entra in questo luogo sacro, affinché scelga la virtuosa via della trepida e vigilante attesa. Sulle pareti troviamo gli affreschi attribuiti a Francesco da Milano, datati tra il 1520 e il 1530, che raffigurano diversi episodi della vita di San Pietro, alcuni raccontati nei Vangeli, altri contenuti nella *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine, scritta tra il 1260 circa e il 1298, anno della morte dello scrittore. La parete di fondo è dominata da un'imponente torre, troneggiata dalla figura di Dio Padre, sul cui significato ci sono diverse interpretazioni, che vanno dalla rappresentazione del Nuovo Testamento che poggia saldamente sulle antiche Sacre Scritture, fino al simbolo del Cristianesimo che nasce dall'Ebraismo. Sulle vele della volta, quattro episodi della vita di Gesù (*Decapitazione di S. Giovanni Battista*, *Trasfigurazione*, *Cena in casa di Simone*, *L'adultera*), incorniciati dai simboli degli Evangelisti e da quattro dottori della Chiesa, S. Gerolamo, S. Ambrogio, S. Gregorio e S. Agostino, entro cornici dipinte e motivi a grottesche, molto utilizzati dagli artisti agli inizi del '500 in seguito alla scoperta della *Domus Aurea*, la villa romana appartenuta a Nerone. Queste immagini, insieme agli affreschi sulla parete di fondo verso sinistra, con al registro inferiore la *Pesca miracolosa*, a quello superiore la *Consegna delle chiavi*, raccontano la missione di salvezza affidata a Pietro. Sulla parte a destra della torre, continuano le storie del santo con la *Predica di S. Pietro* e *Pietro guarisce con la propria ombra* e, proseguendo sulla parete destra, troviamo l'episodio con la *Caduta di Simon Mago* e il *Martirio dei SS. Pietro e Paolo*. Sulla porzione di muro di fronte, Francesco da Milano ha rappresentato un'unica scena con l'*Apparizione dei SS. Pietro e Paolo a Attila*, fermato dall'intervento dei due martiri nei pressi del Mincio, prima della conquista di Roma. Le riprese da parte dell'artista di modelli illustri sono numerose, in particolare se guardiamo ai lavori di Raffaello nelle Stanze Vaticane, prima della prematura morte nel 1520.

Questa illustre pieve può vantare di aver incaricato anche un altro grande artista del Rinascimento, il cadorino Tiziano Vecellio, che, secondo i documenti d'archivio, possedette una casa in queste terre, sul vicino Col di Manza. Gli



venne affidato un trittico, che oggi è conservato al Museo Diocesano d'Arte Sacra, che doveva costituire la pala dell'altare maggiore. Al suo posto, una copia dipinta da Silvio Giovanni Sanfiori (1870-1957). Al centro la *Vergine con il Bambino* e ai lati i due santi patroni; sulla cimasa un *Cristo deposto sorretto da un angelo*. Quest'opera ha attraversato vicende travagliate fin dalla sua commissione, poiché Tiziano, oberato dai numerosi lavori, lo consegnò solo diversi anni dopo rispetto all'assunzione dell'incarico. Inoltre durante la prima guerra mondiale, la tela fu ricoverata nella soffitta, ma qui subì le avversità del tempo e, infine, nel 1972 fu rubata, per essere ritrovata qualche mese dopo. Indubbiamente il trittico porta i segni della sua storia e questo rende difficile affermare con certezza la mano del maestro, per cui alcuni studiosi sono orientati nel riconoscere il lavoro della sua bottega. L'opera rivela comunque la vicinanza e la familiarità con le grandi novità introdotte da Tiziano.

Gli affreschi sono stati restaurati in tre diversi momenti (2008, 2009 e 2010) e inaugurati nel maggio del 2013. Il recupero è stato possibile grazie ai finanziamenti ministeriali, che hanno così permesso di approfondire gli studi in merito alle vicende di Francesco da Milano, ma soprattutto hanno restituito a un'intera comunità il patrimonio religioso e culturale, ricevuto in eredità e di cui ora sono diventati custodi.

insieme

Pillole di TEOLOGIA

“PILLOLE DI TEOLOGIA” è una rubrica che ogni mese si propone di prendere un argomento di teologia per presentarlo in modo semplice e breve. Un'occasione di approfondimento nella conoscenza di Dio e del suo modo di manifestarsi a noi, e magari anche un'occasione di confronto: chissà che non nascano domande interessanti! Questa rubrica non è tenuta da un “professionista del settore”, come potrebbe essere un prete, ma da una persona della parrocchia che sta approfondendo la sua conoscenza teologica.

Chiesa: assemblea che risponde alla convocazione.

Una delle condizioni essenziali per il futuro del cristianesimo è la piena comprensione del valore e del significato della convocazione eucaristica domenicale. La convocazione è una esperienza essenziale, costitutiva del cristianesimo e della sua identità.

Il modo in cui la Chiesa prega stabilisce ciò che la Chiesa è, e non solo anche ciò che essa crede. Nella liturgia la Chiesa non solo agisce ma anche esprime se stessa. La Chiesa vive della liturgia, e dalla liturgia attinge la forza per la vita (*la parola stessa "chiesa", significa "convocata", popolo chiamato e radunato insieme*).

Può essere opportuno che ci si interroghi su cosa significhi lasciare che l'assemblea liturgica interpellasse il nostro modo di essere Chiesa. La struttura e la dinamica dell'assemblea liturgica consta di tre momenti:

- 1) Dio convoca il suo popolo
- 2) Dio parla al suo popolo
- 3) Dio suggella l'alleanza con il suo popolo.

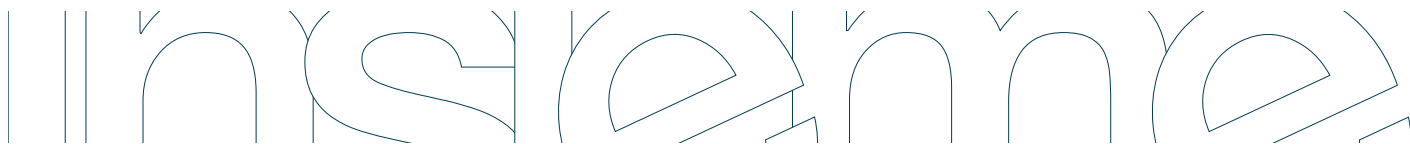
Si ha liturgia cristiana quando il popolo di Dio è radunato, ed è Dio stesso che lo convoca. All'origine di ogni liturgia stanno la chiamata di Dio e la risposta del popolo. La prima e fondamentale azione liturgica, dunque, è la risposta del popolo alla chiamata di Dio e il suo costituirsi in assemblea.

L'assemblea del Sinai (Es 24,1-11) è l'immagine di ogni assemblea d'Israele e, a partire da essa, di ogni assemblea cristiana. L'assemblea del Sinai testimonia come sia Dio a prendere l'iniziativa di convocare Israele. È nel nome di Dio, e su suo mandato, che Mosè convoca il popolo chiedendoli di prepararsi a una assemblea liturgica che sarà un incontro con Dio.

La Parola di Dio chiama, riunisce la comunità e la costituisce Chiesa.

Quando i credenti comprendono la comunità cristiana come modo concreto di fare comunione, e scorgono in essa uno spazio di perdono, di giustizia, uno spazio dove la carità è legge suprema, allora sarà la stessa vita della comunità a testimoniare, senza bisogno di tante parole, che l'amore è più forte della morte, e la morte non ha più potere sulla vita.

Noi crediamo veramente alla forza delle nostre liturgie o le viviamo come semplice consuetudine?



« La natura umana, ferita dal peccato, porta inscritta in sé la realtà del limite. Conosciamo l'obiezione che, soprattutto in questi tempi, viene mossa davanti a un'esistenza segnata da forti limitazioni fisiche. Si ritiene che una persona malata o disabile non possa essere felice, perché incapace di realizzare lo stile di vita imposto dalla cultura del piacere e del divertimento. Nell'epoca in cui una certa cura del corpo è divenuta mito di massa e dunque affare economico, ciò che è imperfetto deve essere oscurato, perché attenta alla felicità e alla serenità dei privilegiati e mette in crisi il modello dominante.



Meglio tenere queste persone separate, in qualche “recinto” – magari dorato – o nelle “riserve” del pietismo e dell'assistenzialismo, perché non intralcino il ritmo del falso benessere. In alcuni casi, addirittura, si sostiene che è meglio sbarazzarsene quanto prima, perché diventano un peso economico insostenibile in un tempo di crisi. Ma, in realtà, quale illusione vive l'uomo di oggi quando chiude gli occhi davanti alla malattia e alla disabilità! Egli non comprende il vero senso della vita, che comporta anche l'accettazione della sofferenza e del limite. Il mondo non diventa migliore perché composto soltanto da persone apparentemente “perfette”, per non dire “truccate”, ma quando crescono la solidarietà tra gli esseri umani, l'accettazione reciproca e il rispetto. Come sono vere le parole dell'apostolo: "Quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti" (1 Cor 1,27)!»

(Papa Francesco. OMELIA PER IL GIUBILEO DEGLI AMMALATI E DELLE PERSONE DISABILI, S. PIETRO 12 GIUGNO 2016)

Si potrebbe dire che papa Francesco ha messo il dito nella piaga: l'umanità di oggi non riesce proprio ad accettare una delle sue caratteristiche principali: il limite. Inebriati dalle tantissime conquiste, dalle capacità acquisite, dalle infinite possibilità che le si aprono davanti, l'umanità si è illusa di non avere più limiti, di poter risolvere ogni problema, correggere qualsiasi difetto. E quando la vita spiattella davanti, con violenta non curanza, la verità... l'imbarazzo è incontenibile.

La soluzione più semplice sarebbe rinsavire e riconoscere che il limite è parte ineludibile del nostro essere e della nostra esistenza, ma un'altra strada è più conveniente: negare anche l'evidenza! E nascondere le prove. Certo è un comportamento immaturo, ma anche questo è un limite che non siamo quasi mai disposti a riconoscere.

Allora tutto ciò che è limite, come la malattia e l'handicap, ma anche il non rispondere agli attuali canoni di bellezza o la povertà... tutto lo si rinchiude dentro una sorta di recinto della sfortuna da cui tutti cercano di scappare.

Non serve un genio per capire che questo fa male a tutti, a chi è vittima di queste esclusioni e a chi è prigioniero delle sue illusioni (anch'esse limitate e in quanto tali finiranno! ... con grande dolore di chi vi ha posto tutta la sua credulità).

La bella notizia è che Dio ci ama infinitamente coi nostri limiti come una mamma ama il proprio piccolo e non considera la sua fragilità, la sua non autosufficienza, le sue incapacità come dei limiti, ma semplicemente come i tratti della sua identità. La bella notizia è che Dio non fa dono della felicità ai belli, sani e ricchi, ma chi semplicemente apre le braccia per accogliere la sua amicizia. La bella notizia è che il limite - per quanto possa far soffrire - non è un recinto da cui scappare o un difetto da negare, il nostro limite è piuttosto il luogo dove Dio fa appuntamento per mostrare tutta la sua eterna potenza nella nostra piccola vita. La bella notizia è che essere belli, sani e ricchi è importante, sì, ma solo davanti a Lui, perché quella è bellezza, salute e ricchezza che dura e non illude.

Specie se sei malato o patisci il limite della tua umanità... la bella notizia è Gesù!



Caritas Parrocchiale

L'arte della Carità.

Resoconto della mostra-asta a sostegno delle iniziative
della Caritas Parrocchiale

La mostra-asta della Carità si è conclusa con un risultato più che lusinghiero. Ai numerosi e generosi offerenti sono state assegnate 24 opere, tra quadri e stampe. Il ricavato totale è di 2705,00 € che sono stati messi a disposizione della Caritas di S. Lucia e Sarano. Sono ancora disponibili 12 opere per chi fosse interessato a fare le ultime offerte.

La Caritas ogni 15 giorni provvede alla fornitura di generi alimentari per il sostentamento di 30 famiglie.

Nei limiti della proprie possibilità contribuisce a saldare bollette varie quando i destinatari non sono in grado di farlo rischiando il blocco della fornitura di gas, luce, acqua ecc. Inoltre, a volte, viene chiamata anche a sostenere la spesa per ticket sanitari o farmaceutici.

Tutte queste attività hanno dei costi non indifferenti. Il ricavato della nostra mostra della Carità è una buona boccata d'ossigeno che ci permetterà di continuare nella nostra opera.

Un GRAZIE grande a tutti gli artisti che GENEROSAMENTE e GRATUITAMENTE hanno messo a disposizione l'opera del loro talento a favore dei loro fratelli meno fortunati.

Un GRAZIE grande a tutti coloro che hanno partecipato con le loro offerte e hanno dato sostanza all'iniziativa.

Un GRAZIE grande a chi vorrà unirsi a noi nel lavoro della Caritas che cerca di dare applicazione concreta al messaggio evangelico:

"Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me."

Altre attività vedono impegnata la Caritas (ascolto, lavoro con voucher, vestiti, mobili ecc.) che potrete scoprire venendo a trovarci tutti i venerdì dalle ore 17.30 alle ore 19.00 presso il nostro Centro di Ascolto in Piazza Beato Claudio a S. Lucia.

Grazie. Vi aspettiamo





La nostra cassa del clero "Papa Luciani" ha compiuto 30 anni!

Il 3 maggio scorso, giorno del primo anniversario della morte di don Oreste, abbiamo festeggiato i 30 anni di una creatura che è in gran parte sua: la casa di accoglienza per sacerdoti anziani "papa Luciani", una sorta di ampliamento della nostra casa "Divina Provvidenza". In quell'occasione don Paolo ha tenuto un breve discorso per gli intervenuti, tra i

quali due vescovi (il nostro, Corrado, e il vescovo Ovidio Poletto, all'epoca vicario generale della diocesi) ne riportiamo degli estratti.

« 30 anni fa, il 1° maggio 1986, il vescovo Eugenio Ravignani inaugurava questa casa, intitolata a papa Luciani già nostro vescovo, e noi vogliamo ricordare l'evento.

Non credo si tratti semplicemente di celebrare una struttura, per quanto benemerita e sempre più importante; credo che sia importante mantenere vivo il significato che essa esprime, che vale molto più delle date.

Penso al momento delicato, spesso sofferto ma profondamente umano, in cui una famiglia realizza di avere bisogno di una mano nel prendersi cura di un suo membro dall'età avanzata o dalla salute instabile. ... È difficile riconoscere che le proprie forze non sono più adeguate a garantire una cura dignitosa a chi si vuole bene, tanti dubbi affiorano alla mente e distinguere la cosa giusta da fare richiede non poche volte anche del coraggio: serve un amore umile e sincero.



30 anni fa, quella famiglia speciale che è il presbiterio diocesano, ha voluto aprire questa casa proprio perché consapevole di essere una famiglia e perché, in quanto tale, doveva provvedere ai suoi membri bisognosi di cure dignitose e garantite.

Il primo motivo, che io vedo, per festeggiare casa "papa Luciani" è riaffermare il valore del presbiterio come famiglia - sia pure molto molto anomala! - ed esprimere gratitudine concreta e umana a chi, per la famiglia ancora più ampia della chiesa diocesana, ha speso le proprie energie. ... La diocesi, con la guida del vescovo Eugenio, e la parrocchia di S. Lucia, con la guida di don Oreste, hanno quindi collaborato a realizzare una casa per ospitare i sacerdoti anziani che garantisse loro cure adeguate, rispetto della loro identità ministeriale, vita condivisa e apertura per coltivare i legami con le persone care. ... Sono ben 104 i sacerdoti che in questi 30 anni hanno trovato in questa struttura una casa accogliente al termine dei loro



mandati. Di uno però dobbiamo fare grata memoria: don Oreste Nespole. Lui che ha edificato questa casa in qualità di parroco e presidente di casa "Divina Provvidenza", ha trovato proprio in questa casa il conforto sereno per gli ultimi anni della sua vita, e qui ha lasciato la sua impronta discreta e concreta di umanità e attenzione alla persona. »

NOI-trophy 2016

Quando un gruppettino di bambini di nove anni si organizzano e vengono loro - non mandano i genitori! - in prima persona a iscriversi ad un torneo di calcio a 5, con tanto di lista della squadra fatta tra amici, nome della squadra e quote di iscrizioni... beh, il torneo ha già raggiunto il suo obiettivo ancora prima di essere giocato! Perché lo scopo del NOI-trophy non è tanto quello di eleggere i campioni, ma di suscitare nei ragazzi l'entusiasmo di stare insieme e lo spirito di iniziativa e autonomia, gustare la bellezza del gioco di squadra.

E l'edizione 2016 del NOI-trophy è stata davvero carina. Dopo la confusione iniziale i giochi hanno preso il loro ritmo e i ragazzi si sono divertiti sotto gli occhi di alcuni genitori. Sì, perché l'oratorio è anche un bello stare insieme anche per i genitori che possono coniugare il tempo per i figli col tempo per le relazioni con gli amici. Peccato che questo segreto lo abbiamo scoperto ancora in pochi...



Quest'anno, oltre al calcio e al volley, si è tentato di inserire anche il basket... per ora solo un piccolo seme, ma anche il volley lo era un paio d'anni fa e quest'anno invece è stato coinvolgente. Anche per i genitori!

Nei campetti si sono disputate delle vere e proprie sfide tra squadre divise nelle 2 fasce d'età: elementari e medie. Sabato 4 si sono disputate le sfide delle elementari e domenica 5 quelle delle medie.

Per le elementari la sfida più avvincente è stata quella di calcio; tanti papà facevano il tifo per i loro bambini e qualcuno si è anche guadagnato la panchina da allenatore. Alla fine la squadra vincitrice del torneo è: Mini Bayer! Complimenti bambini! Per la pallavolo c'è stata una sfida molto

lunga e alla fine sono state le Volley Star a spuntarla! Brave bambine!

Alla domenica i ragazzi delle medie hanno dato il meglio di loro! La sfida più "divertente" è stata quella tra ragazzi e genitori a pallavolo. Ovviamente la sfida è stata vinta dai genitori!



Alla fine di ogni giornata abbiamo premiato tutte le squadre per il loro impegno e la loro bravura con una medaglia e con, il premio più ambito, il gelato!

Vi aspettiamo ancora più numerosi nella prossima edizione!





Festa per i lustri di matrimonio

Anche quest' anno a fine maggio (domenica 29), abbiamo festeggiato in comunità le coppie di sposi che nel 2016 hanno ricordato il loro anniversario di nozze, in modo particolare quelli che festeggiano il lustro. In questa domenica "speciale", gli sposi sono invitati a partecipare alla celebrazione Eucaristica nella quale, per l' occasione, rinnovano davanti a Dio e alla comunità le promesse fatte nel giorno del loro matrimonio; tutta l'assemblea è invitata ad unirsi in preghiera, assieme agli "sposi" affinché, con l'aiuto del Signore, ognuno possa continuare insieme il proprio cammino di vita e di fede.

Alla fine della celebrazione, ad ogni coppia viene consegnata una piantina che vuole essere metafora del matrimonio: come la piantina ha bisogno di nutrimento per crescere e fiorire, così gli sposi nel matrimonio devono cercare il sostegno e il nutrimento che arriva da Dio, perché contare solo sulle proprie forze, lo si vede purtroppo troppo spesso nelle coppie del nostro tempo, non sempre permette di rimanere uniti nelle difficoltà che la vita ci riserva.

A seguire un momento di convivialità nel quale si incontrano coppie giovani e coppie "veterane" a conclusione della mattinata di festa.

Da tre anni abbiamo "ripristinato" questa ricorrenza per ricordare l'importanza di questo Sacramento, per ribadire il valore della famiglia cristiana e per coinvolgere e avvicinare le famiglie che vivono nella parrocchia. Quest' anno hanno partecipato circa 25 coppie, purtroppo non è sempre facile trovare e invitare i festeggiati....oltre all' anagrafe parrocchiale (quì si trova solo chi si è sposato in parrocchia) si può contare solo sul passa parola. Speriamo che una maggiore partecipazione alla vita parrocchiale possa in qualche modo far conoscere a sempre un maggior numero di coppie questa iniziativa per aiutarle a riconoscere una scelta della quale molto spesso ne abbiamo dimenticato il valore.

